

Considerazioni politiche introduttive del Presidente del Consiglio di Stato

Il 2003 è l'anno che ha chiuso il quadriennio e inaugurato un nuovo periodo di legislatura, con il rinnovo di Consiglio di Stato e Gran Consiglio il 6 aprile e del Parlamento federale il 19 ottobre. Il neoeletto Governo ha visto riconfermati i cinque Consiglieri di Stato della precedente legislatura. Il lavoro dei singoli Dipartimenti è stato quindi improntato alla continuità con le politiche impostate nel precedente quadriennio e alla ricerca - in determinati settori - di una collaborazione all'interno e all'esterno. Un esercizio, questo, non sempre facile e soddisfacente nell'esito.

La persistente, difficile situazione congiunturale ha inevitabilmente conferito la sua impronta anche al 2003. L'ipotesi di una ripresa economica, seppur moderata, si è infatti realizzata soltanto in parte.

Il piano internazionale è stato caratterizzato dalla crisi in Iraq, sfociata - dopo il fallimento di vari tentativi di mediazione - nell'attacco del 20 marzo da parte di un'alleanza di nazioni guidate dagli Stati Uniti. D'altro canto, l'emergere negli Stati asiatici dell'epidemia da Sindrome respiratoria acuta grave (SARS) ha inibito la crescita economica in questi Paesi. L'onda lunga di tali avvenimenti ha toccato anche la Svizzera, con una serie di conseguenze negative riscontrabile pure in ambito cantonale. Nel 2003, l'economia europea, quella svizzera e quella ticinese hanno vissuto una fase di stagnazione.

Anche la crescita dell'occupazione registrata dal 1998 al 2001 ha subito prima una battuta d'arresto e quindi un'inversione di tendenza: come l'anno prima, nel 2003 vi è stata una contrazione dei posti di lavoro e un aumento della disoccupazione. Nel 2001 il tasso di disoccupazione (2,6%) aveva toccato il minimo dopo il 1990; nel 2002 è salito al 3,5% e nel 2003 ha raggiunto il 4,2%. Mentre il Ticino nel 2002 si trovava al secondo posto nella lista dei Cantoni più toccati dal numero dei senza lavoro, nel 2003 altri sei Cantoni hanno rilevato tassi di disoccupazione più elevati (Ginevra, Giura, Vaud, Zurigo, Neuchâtel, Basilea Città): si può quindi affermare che il Ticino ha saputo comunque reggere di fronte all'ultima recessione. Ricordiamo infine che il 1° luglio 2003 è entrata in vigore la legge federale sull'assicurazione contro la disoccupazione, che ha certamente influito sull'evoluzione più recente dei dati inerenti ai disoccupati.

La fase recessiva ha interessato i principali ambiti dell'economia ticinese: piazza finanziaria, industria d'esportazione, commercio e turismo.

L'andamento congiunturale poco propizio ha avuto ripercussioni anche sui risultati finanziari del Cantone, che ha registrato un forte aumento della spesa pubblica e il conseguente pesante deficit del 2003 (-235 milioni di franchi). Oltre a prospettare misure di contenimento del costo dello Stato, nel mese di settembre il Governo ha proposto il progetto di nuova Legge sul freno alla spesa, che prevede di vincolare l'evoluzione delle spese correnti del Cantone all'evoluzione a medio termine del prodotto interno lordo cantonale.

Nel 2003, il Canton Ticino si è dunque trovato confrontato a tre situazioni problematiche: la crisi economica non ancora superata, la prospettiva di una pesante crisi finanziaria dopo i risultati positivi della legislatura 1999-2002, e la diminuzione delle risorse disponibili nelle regioni economicamente meno forti. Seppur condizionato dalle tendenze negative delle finanze cantonali, il Consiglio di Stato ha però portato a termine o ha proseguito nell'attuazione di importanti progetti già pianificati.

In primo luogo, in dicembre il Consiglio di Stato ha approvato e licenziato le Linee direttive e il Piano finanziario 2004-2007 e il Rapporto sugli indirizzi (che succede a quello allestito nel 1982), definendo una chiara strategia di rilancio competitivo e di sviluppo sostenibile dal profilo economico, sociale e ambientale. Il Rapporto persegue innanzitutto l'obiettivo di aggiornare il quadro di riferimento per le diverse politiche settoriali e, in secondo luogo, identifica le coordinate per la revisione del Piano direttore cantonale. La visione di lungo periodo ("visione 2020") del Rapporto si inserisce nel contesto della globalizzazione economica e della partecipazione svizzera al processo di integrazione europea, mediante lo strumento degli accordi bilaterali. Il Cantone verso il quale si vuole tendere pone alla base del proprio benessere la solidarietà fra le persone e le regioni, l'imprenditorialità e l'autonomia dei cittadini, la stabilità della gestione pubblica, la trasparenza delle decisioni, la partecipazione, il senso di appartenenza e la qualità dell'ambiente e del territorio.

Per il Ticino sarà fondamentale sapersi inserire nelle nuove dinamiche territoriali regionali, nazionali e internazionali, in modo propositivo e competitivo, mettendo a frutto le sue potenzialità. Tra i cambiamenti futuri, spicca il nuovo assetto infrastrutturale dei trasporti, con la messa in esercizio di AlpTransit e il nuovo collegamento ferroviario interurbano Ticino-Lombardia, progetto che è stato definito nel corso del 2003 e che sarà destinato a collegare in modo rapido gli agglomerati ticinesi con quelli di Como e Varese. La buona organizzazione della mobilità è infatti condizione indispensabile per un alto livello della vita insediativa del Cantone, per la sua attrattività economica e per il raggiungimento degli obiettivi di protezione dell'ambiente.

Nell'ottica della solidarietà fra le regioni, per arginare la riduzione delle risorse anche fiscali disponibili nelle regioni meno forti, il correttivo della perequazione comunale è stato potenziato con l'adozione della nuova legge in vigore dal 1° gennaio 2003, in modo da poter intervenire distribuendo a 170 Comuni 46,6 milioni di franchi nell'anno in oggetto. Ciò riduce il distacco delle regioni meno forti, ma non migliora la competitività territoriale. Da qui, l'esigenza di attuare in tempi brevi la riforma delle istituzioni locali, completando il processo di aggregazione tra i Comuni nelle aree periferiche e incentivandolo in quelle urbane. Tutti i progetti maturati nel 2003 sull'impegnativo fronte delle aggregazioni comunali hanno trovato l'avallo parlamentare (la nuova Lugano, Mendrisio con Salorino, i nuovi Comuni di Maggia, di Lavizzara e di Acquarossa, così come quelli di Bioggio, Collina d'Oro e Castel S. Pietro).

In ambito di politica sociale, lo Stato vuole mantenere il suo impegno verso le componenti più fragili della comunità. Nella difficile situazione delle finanze pubbliche, gli obiettivi di modernizzazione delle garanzie sociali e del sistema sanitario richiedono un'attenzione mirata, con efficaci e puntuali azioni di riforma. Rapporto sugli indirizzi e Linee direttive mettono la famiglia al centro del progetto sociale per il Ticino del futuro. Il Parlamento ha votato nel settembre del 2003 la nuova Legge per le famiglie: si tratta ora di rendere operativi gli indirizzi ivi contenuti. Anche in materia di politica degli anziani lo Stato punta sulla valorizzazione della solidarietà familiare, oltre a promuovere lo sviluppo della rete dei servizi e delle strutture di prevenzione, assistenza, cura e riabilitazione. La politica sociale è inoltre presente e propositiva nei settori dell'integrazione degli invalidi, senza dimenticare la promozione dell'inserimento professionale di categorie a elevato rischio di esclusione dal mondo del lavoro.

In merito alla sanità, il nostro Cantone sta sviluppando una politica fondata su quattro pilastri: promozione, protezione, ripristino della salute e contenimento dei costi sanitari. La preoccupante evoluzione dei costi sanitari è attualmente al centro del dibattito politico.

Occorre rilevare che tutti i progetti fondamentali per lo sviluppo del Cantone hanno una valenza intersettoriale. La salute, ad esempio, non può essere disgiunta dalla qualità

ambientale, dagli indirizzi in materia di mobilità, dal livello di formazione raggiunto o dalla soddisfazione sul posto di lavoro, per citare solo alcuni fattori. Analogamente, non si può parlare di sviluppo scientifico senza pensare alla formazione di base e universitaria, alla creazione di aziende innovative, alla capacità di attrarre ricercatori e investitori nel nostro Cantone. Un turismo, poi, senza una sana agricoltura che offra prodotti tipici e curi il paesaggio, senza la valorizzazione dei monumenti storici presenti sul territorio o senza la sicurezza garantita ai cittadini, sarebbe evidentemente condannato all'insuccesso. L'Amministrazione pubblica è quindi chiamata a un cambiamento significativo, sia al suo interno, sia migliorando la capacità di creare le necessarie sinergie con le forze vive della società civile e imprenditoriale.

Non possiamo infine dimenticare l'importanza e il ruolo assunti dalla formazione e dalla cultura nello sviluppo della società: essi rappresentano uno degli elementi portanti dei Paesi industrializzati. Lo sviluppo della conoscenza è premessa irrinunciabile per una società che vuole potenziare la sua capacità di creare valore aggiunto e di incentivare la competitività. La formazione di base, la scuola dell'obbligo, la formazione secondaria e accademica mantengono un valore essenziale. Nel 2003, lo Stato si è dato come obiettivo principale quello di assicurare una formazione di qualità, pur nella consapevolezza che la situazione delle finanze pubbliche impone anche in questo settore scelte di priorità e rigore nell'impiego delle risorse.

Sul fronte scolastico e formativo, si è dunque data continuità a una serie di riforme: da quella dell'insegnamento delle lingue all'attuazione dei nuovi programmi di civica ed educazione alla cittadinanza, dalla verifica della riforma della maturità liceale alla modifica della legge - da parte del Parlamento - per permettere la creazione della quarta facoltà dell'Università della Svizzera italiana, quella di scienze informatiche. Rimandiamo al Rendiconto del DECS - così come a quelli di ogni singolo Dipartimento - per una visione più ampia delle attività promosse dall'Amministrazione cantonale e per le azioni previste in futuro.

In conclusione, ricordiamo che il 2003 è stato caratterizzato dalle celebrazioni per il Bicentenario dell'entrata del Cantone Ticino nella Confederazione. Un momento dedicato alla riflessione e alla (ri)scoperta degli avvenimenti e delle scelte che hanno determinato lo sviluppo di un territorio senza un'identità propria, povero di risorse ed estremamente frammentato. Nel 1803, l'uscita da una condizione regionale di sudditanza e l'entrata a pieno titolo in una nazione furono l'impulso da cui partì l'evoluzione del Ticino. Nel 2003, l'appartenenza a uno Stato non è più sufficiente per garantire la crescita del nostro territorio. Anche oggi, però - nel tempo che viviamo, con le difficoltà e gli strumenti che ci sono dati - siamo chiamati a dare risposte lungimiranti, con l'obiettivo di rafforzare la complessa architettura sociale, culturale, economica e istituzionale che il Ticino ha saputo costruire negli anni. In questa direzione procede il lavoro del Consiglio di Stato e dell'Amministrazione cantonale.

